



ssannunziata@outlook.it

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Cell: 3313929598

Diocesi di Jesi

PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA Montecarotto

Notiziario parrocchiale

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli;
non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge
7/marzo/2001 n° 62

Numero 557

Data
18/11/2018

SOMMARIO:

Commento alle letture
Assemblea Diocesana
Il Giardino di Dio
Consegna del Vangelo
Dalla vita terrena ...
Notizie della parrocchia

Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.

Siamo creature e viviamo nella storia, e la storia è fatta di tempo: anni che si susseguono, eventi che iniziano e poi si concludono. È la nostra vita: tutto ha un inizio e un fine. Sono conclusioni «intermedie» che richiamano il tempo che un giorno avrà fine, quando il Figlio dell'uomo tornerà nella gloria.

È difficile per noi pensare «al fine» di ogni cosa, al nostro stesso fine, immaginarci le modalità e l'attualizzazione. Gesù ha parlato di questo momento con tinte apocalittiche: il sole si oscurerà, gli astri cadranno dal cielo, le potenze saranno sconvolte. Ma al di là delle parole, che dicono senza però farci intendere più di tanto, a lui interessa farci sapere che quel giorno verrà. E vuole che la venuta di quel giorno non ci trovi impreparati.

Il profeta Daniele ci prende per mano e ci invita a leggere in profondità gli avvenimenti dolorosi che scuotono fortemente la fede della comunità di Israele. Egli profetizza sulla manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo: sorgerà Michele e dopo un tempo di angoscia giungerà la salvezza di tutti coloro che sono scritti nel libro della vita. Sembra il travaglio e il dolore di un parto cosmico dove viene anticipata la risurrezione dei morti e l'avvento di una creazione nuova.

La lettera agli Ebrei s'inserisce in questo contesto illuminando la venuta gloriosa del Signore e la sua vittoria. La lettera ci sostiene nella speranza della salvezza, che diviene pegno sicuro con la morte di Cristo. Il suo sacrificio, che compie una volta per tutte la redenzione, ha valore universale e definitivo ed illumina di serenità l'attesa della fine.

Il discorso escatologico presentato dal Vangelo di Marco è pronunciato da Gesù prima della sua morte. Egli vuole insegnarci, prima di lasciare questo mondo e tornare al Padre, come possiamo vivere il tempo che ci separa dall'incontro finale: che sia la fine del mondo o che sia la nostra morte individuale. Colui che verrà sulle nubi del cielo è colui che abita in noi e ci accompagna nel cammino terreno; colui che ci comunica la fedeltà al Padre e ci introduce nella sua intimità. Da ciò nasce il desiderio di vivere in pienezza il nostro oggi cogliendolo come «oggi di Dio» e a desiderare ed invocare il ritorno del Signore. Ma come pensare a questo epilogo della storia e del cosmo? Forse siamo tentati di farlo con ansia e preoccupazione, soprattutto in questi nostri tempi dove le armi chimiche e nucleari sono una effettiva minaccia e una possibile realizzazione di questa «venuta del giorno del Signore». Il Signore, nella sua misericordia, ci rivela le realtà ultime fin dove possiamo comprenderle, non per inutili curiosità e tanto meno per farci vivere nell'ansia e nella paura.

Il discorso di Gesù, nonostante le immagini apocalittiche, della fine, è orientato ad infondere fiducia e speranza in coloro che lo ascoltano e che attendono la definitiva manifestazione della gloria del Figlio dell'uomo. Il Signore ci avverte: vi saranno segni premonitori, stanno già accadendo ed occorre leggerli, e verrà il Signore, che sta già venendo perché egli è Colui che viene, il Veniente. La grande tribolazione s'identifica in primo luogo con la morte di Gesù e la distruzione del tempio di Gerusalemme, ma continua per tutti noi in tutti i tempi: anche noi siamo nella grande tribolazione che prepara il ritorno definitivo del Signore.

Ma l'ora in cui avverrà tale manifestazione è sconosciuta allo stesso Figlio e nessuno può tentare un calcolo approssimativo. Restano sempre importanti gli atteggiamenti vigilianti che insegnano giorno per giorno la lettura sapiente e saggia della storia e dei segni che Dio fornisce ai suoi figli attraverso di essa. E con la vigilanza e il saper scrutare i segni dei tempi ci viene insegnato il segreto per continuare a vivere l'oggi della storia con lo sguardo rivolto alla fine dei tempi: l'abbandono al Padre. È lo stesso atteggiamento vissuto da Gesù durante la sua vita, in attesa della sua passione, morte e risurrezione. È il fine vero a cui devono volgere i nostri sforzi ed i nostri desideri: lo sviluppo della nostra relazione interpersonale col Padre.

Questa è la qualità del nostro vivere il momento presente, l'unico momento certo che ci è posto nelle mani, l'unico tempo di cui possiamo disporre. Vivere il presente in questa vivificante comunione col Padre attraverso i momenti quotidiani che si avvicendano, vegliando sul nostro agire e operando indefessamente perché proprio questo oggi sia la realizzazione concreta del disegno di Dio su di noi e sulla storia. La storia ha il suo fine: il raduno di tutti i figli di Dio che erano dispersi nel Figlio, che li riconsegnerà al Padre con l'intera creazione.

(tratto da alleluia)

Ascoltare "i giovani d'oggi"

I cambiamenti della società e il dialogo intergenerazionale

Non c'è dubbio che le cose siano cambiate velocemente negli ultimi 30 anni, noi giovani siamo nati in un mondo completamente diverso da quello dei nostri genitori e dei nostri nonni: se una volta si giocava a nascondino oggi si gioca con il tablet, un bambino che nasce oggi sa già utilizzare (con il rischio di essere sovraccaricato di stimoli) la tecnologia, mentre un uomo di cinquant'anni avrebbe bisogno di un corso di informatica. Dico questo perché nessuno può parlare dei giovani e con i giovani se non prova a mettersi nei loro panni. Noi "giovani d'oggi" (*millennialso generazione Y*) siamo cresciuti in una società che va veloce, siamo stati abituati a mangiare nei fast food, a fare mille sport o attività fantastiche, ma senza aver mai il tempo di annoiarci, a festeggiare Halloween, a tenerci continuamente connessi con tutto il mondo; il ricordo più vivido dell'infanzia che abbiamo noi nati negli anni '90 è l'11 settembre 2001 perché tutti alle quattro del pomeriggio abbiamo acceso la tv per guardare i Pokemon e invece abbiamo visto due grattacieli in fiamme e tutti abbiamo cercato una risposta e una rassicurazione da parte dei nostri genitori o nonni ma i loro volti erano più scioccati e terrorizzati dei nostri. Credo che questo debba essere il punto di partenza per renderci conto che non possiamo starci a fossilizzare sui valori che non ci sono più o rimpiangere nostalgicamente i decenni oramai passati. L'importante è che quando una persona di cinquanta, sessanta, settanta anni o più si rivolge ad un giovane abbia ben presente il fatto che si trova davanti un individuo completamente diverso da lui e che ha vissuto una vita del tutto differente rispetto a quando lui aveva la stessa età, senza dimenticare mai che ognuno può imparare qualcosa dall'altro.

In questi anni anche la Chiesa è cambiata, così come la visione della società in rapporto ad essa. Ci sono sempre più coppie che scelgono di non sposarsi o di non battezzare i propri figli perché non sono credenti e non sentono più la necessità di continuare a frequentare la chiesa per tradizione. Questo è il frutto della nostra società, queste persone non sono dei "mostri", sono persone che si sono adattate ad una società che cambia velocemente e che ci dice che anche le relazioni possono finire e ricominciare, che i legami si interrompono, una famiglia si separa e se ne ricompongono altre, che i figli possono diventare qualsiasi cosa vorranno, che ogni individuo è libero e può decidere tutto: se e quando mettere fine alla propria vita, cambiare nome, genere, colore della pelle, non invecchiare (o almeno tentare di non farlo attraverso allenamenti massacranti in palestra, vari ritocchi dal chirurgo plastico, make up e vestiti per scimmiettare i giovani).

In questo mondo i giovani, che siano vicini o meno alla Chiesa, o alla fede, hanno necessità di trovare un senso alla loro vita e di cercare il proprio posto, o potremmo dire la propria vocazione. Ci può essere chi non crede che Dio esista, ma non c'è nessuno che non sia capace di andare in profondità nelle sue riflessioni e nelle sue relazioni, forse, per i motivi già elencati in precedenza, non è mai stato spronato a farlo.

Le critiche alla Chiesa

Molti giovani non si avvicinano alla chiesa perché vedono un sistema vecchio, marcio, fatto di persone (non solo preti) giudicanti, ma per nulla migliori di altri che non sono credenti. A questo si aggiunge la pessima idea che i media danno della Chiesa: istituzione composta da pedofili, perversi, ladri e imbroglioni che si arricchiscono sulle spalle di quelli che sono così sciocchi che ancora ci credono. Sì, perché "credente" oggi è sinonimo di "credulone" e Gesù è paragonato a un personaggio delle fiabe. Complici di questa idea che si è formata siamo anche tutti noi che andiamo a messa alla domenica e una volta usciti parliamo male alle spalle del fratello che ci sedeva accanto, con il tempo noi cattolici siamo diventati di facciata, ipocriti e finti perbenisti.

I ragazzi hanno sete di profondità, di autenticità - perché la più grande fregatura della tv e dei socialnetworks è che vediamo continuamente cose finte - hanno una tremenda voglia di discutere di temi sociali e attuali come il divorzio, l'aborto, l'eutanasia, l'omosessualità, la transessualità. I giovani hanno bisogno di essere educati all'amore, non possiamo, a catechismo, affrontare dei temi tanto delicati come la sessualità solo con dei divieti: non fare questo o quell'altro prima del matrimonio e allo stesso modo non è giusto che nelle scuole l'educazione sessuale si riduca a "usate il preservativo e fate quello che vi pare" (questo d'altra parte genera ancora più confusione perché ad un adolescente arrivano, da parte di figure che dovrebbero educarli, dei messaggi contrastanti).

(Debora)

[Continua nel prossimo numero](#)

IL GIARDINO DI DIO: LA VITE

L'apologo di Iotam presenta tre piante tipiche del giardino di Dio: la vite, l'olivo e il fico. Ma la vite ha un posto privilegiato nel piano della salvezza: è una immagine che è piaciuta ai profeti, i quali l'hanno adoperata per raccontare la vicenda d'amore di Dio per il suo popolo, come un contadino che ha piantato una vigna e l'ha curata con premura e grande attenzione.

La vigna di Israele tuttavia fanno notare amaramente i profeti – non ha prodotto vino buono: è venuta un'uva non matura, acida che ha prodotto un risultato scadente. E tuttavia la vigna non viene distrutta, c'è un intervento salvifico: è l'evento di Gesù che cambia la situazione. Gesù stesso si presenta come la vite – “Io sono la vite” – lui è il risultato buono: il popolo che era la vite ha dato scarsi frutti, l'autentica vite che dà soddisfazione a Dio agricoltore è Gesù. Lui produce frutti buoni. E noi siamo tralci inseriti nella vite vera che è Cristo. Noi partecipiamo a quella esperienza di vigna divina uniti a Cristo: da soli non facciamo niente, uniti a lui possiamo produrre frutto.

Molte volte nelle Scritture si parla della vite, perché è una immagine importante, significativa e gli antichi osservatori attenti della realtà avevano imparato dalla vite molti particolari importanti. Un principio contadino dice che nella fase della potatura: “Più gliene togli e più te ne dà”. Mirabile! Il contadino taglia drasticamente, sembra ridurre al minimo quel tronco e lei, in reazione del fatto che sono stati tolti tanti rami, li rigetta più fecondi di prima: te ne dà molto di più, visto che gliene hai tolto. È quasi una rivelazione in natura del principio di morte e risurrezione.

Pensiamo a un grappolo: è una meraviglia di unità e molteplicità. Prendiamo in mano un grappolo e lo possiamo tenere perché è unitario, è tutto insieme, ma è fatto di tanti acini diversi e ogni acino ha una sua unità: è ben chiuso, ma è legato agli altri ... insieme formano una unità. È una immagine di Chiesa, di gruppo! Un grappolo noi siamo nelle di Dio: ognuno nella propria personalità, ma non separati, profondamente uniti agli altri. Non per niente Gesù non solo si presenta come la vite, ma lascia la propria persona in ricordo della sua salvezza nel segno del vino. Come si fa a fare il vino? Anche con l'uva si fa ... quello buono si fa con l'uva. Ma pensate al procedimento per fare il vino (sapete meglio di me): lo riassumo per farvi vedere come c'è la storia della salvezza, c'è la vicenda stessa di Cristo! C'è la dinamica di morte e risurrezione.



Dopo la potatura c'è la fase in cui la vite germoglia e fa il grappolo, ma quando arriva la vendemmia c'è un atto di violenza – di nuovo – perché con la roncola si passa e si taglia il grappolo e il grappolo viene gettato nel cesto e il cesto viene vuotato nel torchio e il torchio schiaccia ... è bello il grappolo! Ma nel torchio fa una brutta fine! Provate a immaginare il dramma della spremitura: il torchio distrugge, gli acini non sono più separati, vengono uniti; perché esca il succo bisogna rompere la pelle e il torchio schiaccia, preme e esce “sangue” – nell'Antico Testamento si parla proprio del “sangue dell'uva” – quel liquido rosso che esce dalla spremitura del torchio richiama in qualche modo il sangue. Dal grappolo esce fuori un liquido che viene raccolto e messo nel tino, nella botte a fer-

mentare ... c'è ancora una fase di maturazione, non basta che sia stato spremuto; ha bisogno di fermentare: non troppo, non troppo poco, il suo giusto. Al momento giusto si spilla il mosto ed è un buon vino. È un evento di risurrezione, di morte e di vita nuova, di trasformazione.

Nel mistero eucaristico del pane e del vino c'è proprio questa dinamica. In Israele le viti crescono per terra – noi siamo abituati ad avere la vite che sale o addirittura rampicante – ma dove c'è poca acqua piovana, perché possa maturare deve crescere al livello del suolo: la vite corre sulla terra e i grappoli sono appoggiati direttamente alla terra e si nutrono della rugiada ... è la rugiada notturna che alimenta il grappolo e la pianta cresce e può maturare; quindi è ancora più alcolica perché fatta di tanto calore. Mettete insieme l'immagine del calore e della rugiada e abbiamo un riferimento allo Spirito di Dio che fa crescere quella vigna che è il popolo e che produce frutti buoni, produce un ottimo vino.

Il giardino di Dio chiede lavoro, chiede partecipazione, impegno, anche il sacrificio di lasciarci torchiare per poter rinascere nella luce dello Spirito, nella grazia della novità, nella trasformazione che dà vita, per essere noi quei tralci uniti alla vera vite che producono frutti buoni e abbondanti.

[Continuo nel prossimo](#) Don Venish

CONSEGNA DEL VANGELO

Domenica 28 ottobre, tre bambini della nostra parrocchia hanno avuto in consegna il Santo Vangelo. Gaia Bittoni, Lara Raffaelli e Leonardo Marri, dopo la professione di fede hanno fatto la promessa a Gesù, che è diventato Fratello, Amico e Compagno di vita.

Hanno promesso inoltre che leggendo il Vangelo diventeranno testimoni di Gioia, nel portare a tutti l'annuncio di Gesù risorto.

Susi



DALLA VITA TERRENA AD UNA NUOVA VITA

Domenica 4 novembre 2018 i bambini del catechismo della prima e seconda classe della scuola primaria, si sono incontrati con il parroco Don Venish, i catechisti ed alcuni genitori, presso il cimitero del paese per la piantumazione dei bulbi.

Con questa azione teniamo a ricordare che, come tutti i nostri cari defunti sono passati dalla vita terrena ad una nuova vita in Cristo, così i bulbi, oggi apparentemente morti, in futuro germoglieranno e cresceranno, fino a diventare un bellissimo fiore.

Stefania.



Modulo di iscrizione alla catechesi parrocchiale per l'anno catechistico 2018-2019. Si prega di compilare il modulo in tutte le sue parti e di consegnarlo entro **Domenica 25 novembre presso l'ufficio parrocchiale.**

<p>33ª DEL TEMPO ORDINARIO Dn 12,1-3; Sal 15 (16); Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32 <i>Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.</i> R Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.</p>	<p>18 DOMENICA LO 1ª set</p>	<p>Ore 9.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Santo Rosario . • BREGA MARIA PER GIANFRANCO E VINCENZO. • RITA MARASCA PER DINO. • PAOLA CARBINI PER UGO E MARIA. Ore 10.15 Riunione dei ministranti - Chiesa Parrocchiale Ore 11.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale - Battesimo di Tommaso Raffaeli. Ore 18,00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Santo Rosario • FILORI SILVIA PER PIRANI, COSTANTINO. • ILDE BALDUCCI PER FELICE, LUDOVINA, ROBERTO. • LEOLITA DEL CARPINETO PER DULIO E LINA. • GIULIANO BASILI PER IGINO E MARIA TERESA.</p>
<p>Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Sal 1; Lc 18,35-43 <i>Che cosa vuoi che io faccia per te? Signore, che io veda di nuovo!</i> R Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita. Opp. Il servo fedele riceverà la vita.</p>	<p>19 LUNEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 09.00 Santa Messa Chiesa del Crocifisso. • AURELIO ALBERTINI PER DEF. FAM. ALBERTINI. Ore 15.15 Percorso preparazione Cresima.</p>
<p>Ap 3,1-6.14-22; Sal 14 (15); Lc 19,1-10 <i>Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.</i> R Il vincitore lo farà sedere con me, sul mio trono. Opp. Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo regno.</p>	<p>20 MARTEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18,00 Santa Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal Santo Rosario • TINTI MARY PER LINA E TULLIO. • FAM. CHIACCHIARINI SARTARELLI PER ERINA CARBINI.</p>
<p>Presentazione della B. Vergine Maria (m) (Zc 2,14-17; C Lc 1,46-55; Mc 12,46-50) Ap 4,1-11; Sal 150; Lc 19,11-28 <i>Perché non hai consegnato il mio denaro a una banca?</i> R Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.</p>	<p>21 MERCOLEDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso e Adorazione Eucaristica • FAM. SORANA PER ADRIANO, AQUILINA, CLORINDA, DARIO E PRIMO.</p>
<p>S. Cecilia (m) Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44 <i>Se avessi compreso quello che porta alla pace!</i> R Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti.</p>	<p>22 GIOVEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18,00 Santa Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal Santo Rosario • ROSSETTI LUCIANA PER GLI ZII E I NONNI Ore 21.15 Preghiera per coloro che vivono la difficoltà della malattia o intercessioni particolari - RNS - Chiesa del Crocifisso.</p>
<p>S. Clemente I (mf); S. Colombano (mf) Ap 10,8-11; Sal 118 (119); Lc 19,45-48 <i>Avete fatto della casa di Dio un covo di ladri.</i> R Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse! Opp. Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia.</p>	<p>23 VENERDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18,00 Santa Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal Santo Rosario • RITA TOMASSONI PER DEF. FAM. TOMASSONI E ANGELONI.</p>
<p>S. Andrea Dung-Lac e compagni (m) Ap 11,4-12; Sal 143 (144); Lc 20,27-40 <i>Dio non è dei morti, ma dei viventi.</i> R Benedetto il Signore, mia roccia. Opp. Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.</p>	<p>24 SABATO LO 1ª set</p>	<p>ORE 17.00 Disponibilità per le confessioni - Ore 18,00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Santo Rosario • LORENZETTI MARIA PER ADRIO. • FAM. CUCCHI PER GIUSEPPA, GRAZIELLA, ANGELO, VITTORIO E MARIO.</p>
<p>34ª DEL TEMPO ORDINARIO N.S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO (s) Dn 7,13-14; Sal 92 (93); Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37 <i>Tu lo dici; io sono re.</i> R Il Signore regna, si riveste di splendore. VESTIZIONE DEI NUOVI MINISTRANTI RINNOVO DELLE PROMESSE DEI MINISTRANTI</p>	<p>25 DOMENICA LO Prop</p>	<p>Ore 9.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Santo Rosario . • ALDO CESARONI PER GASPERINI MARIA. • PIERAGOSTINI MARIA TERESA PER TOMBOLESI ELIO. • ARMANDA SANTELLI PER DEF. FAM. • FAM. CARBINI PER SIGISMONDO. Ore 11.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale Ore 18,00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Santo Rosario • FAM. SCHIAVONI PER ANTONIO E DEF. FAM.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Lunedì 19 Santa messa alle ore 9.00. • Domenica 25 durante la messa delle ore 11.00 Rito di ammissione al gruppo dei nuovi ministranti. • Domenica 25 novembre dalle ore 15:30 alle ore 20:00: Mandato ai catechisti, animatori, educatori. 		